

I delitti del dopoguerra
Montanari fa al magistrato anche i nomi dei mandanti dell'omicidio di Don Pessina

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

REGGIO EMILIA. «Ho interrogato Otello Montanari più volte, ha fatto i nomi di chi presume siano gli assassini di don Pessina e i presunti mandanti. Parla Elio Bevilacqua, procuratore capo a Reggio Emilia, e annuncia un «moderato ottimismo» sulla possibilità che il caso Nicolini (l'ex sindaco di Correggio ingiustamente condannato per il delitto) si risolvesse positivamente. Chi siano i mandanti, ancora non è stato ufficialmente annunciato. «Altre persone - ha aggiunto Bevilacqua - sono venute da me e hanno collaborato, fornendo versioni che collimano con quelle di Montanari. Sono persone del Pds e anche di altri partiti».

Forse l'inchiesta è a una svolta: ieri si sarebbe presentato anche un testimone importante, che avrebbe confermato i nomi di esecutori e mandanti. L'ex deputato del Pci non vuole parlare. «I nomi li ho fatti davanti al Procuratore. In questi giorni ho ricevuto anche delle minacce: mi dispiace per chi le fa, sono preoccupato, ma non mi fermerò». Parla per lui il procuratore: «Montanari insiste su un punto chiave: non bisogna demonizzare la Resistenza. C'erano certe persone, ha raccontato Montanari, un certo tipo di organizzazione che faceva certe cose, fuori dalle strutture del Pci e della Resistenza. Era un'organizzazione di tipo criminale».

Secondo il procuratore «forse si potranno risolvere altri misteri: i delitti Miroli, Fari, Verderi, Farioli, tutti commessi nel '46. Verificheremo se esiste un collegamento. I delitti finirono nel settembre di quell'anno, perché in quei giorni Togliatti arrivò a Reggio Emilia. Sto verificando cosa disse».

L'inchiesta va avanti. Domani sarà sentito Cesare Cattellani, uno dei due ex partigiani che si autoaccusarono del delitto. «Se si troveranno i veri colpevoli dell'omicidio di don Pessina», ha detto ancora il procuratore, «si potrà archiviare l'inchiesta per estinzione del reato, visto che il delitto si prefigura come non premeditato e quindi non punibile con l'ergastolo». A quel punto Nicolini potrà chiedere la revisione del suo processo, o potrà farlo la Procura generale presso la corte d'appello di Perugia. E se venissero scoperti gli autori degli altri delitti, che invece sembrano premeditati? «Credo che il giudice applicherebbe le attenuanti generiche, a 45 anni di distanza, con imputati ormai anziani, anche in questo caso scatterebbe dunque la prescrizione», Otello Montanari, proprio per oggi, era stato convocato dalla Procura della Repubblica di Roma. «L'interrogatorio romano - ha spiegato Bevilacqua - è stato rinviato. Penso che la Procura di Roma si voglia occupare a livello nazionale di una presunta struttura paramilitare, collaterale al Pci. Ma l'interrogatorio è stato spostato alla prossima settimana: in questi giorni Otello Montanari ci serve qui».

Messaggio via radio al comando dei Cc di Rimini
Lo sconosciuto si è inserito nella frequenza riservata

«Sono della Uno bianca Carabinieri, morirete tutti»

Sarà un mitomane, ma ha rischiato grosso inserendosi per circa due ore sulle frequenze private dei carabinieri di Rimini, minacciandoli di morte. «Morirete tutti, compratevi la bara, è arrivata la vostra fine. Siamo quelli della Uno bianca». I carabinieri parlano di inattendibilità. Attendibile invece è la voce del pregiudicato ravennate che si chiama fuori dagli assalti crinosi. Ieri si è insediato a Bologna il nuovo prefetto Domenico Sica.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA QUERMANDI

RIMINI. Hanno registrato la sua voce violenta e le sue minacce, ma credono che sia un mitomane. «Falso e tendenzioso», è questo il commento di un ufficiale dei carabinieri di Rimini. «Uno spericolato, che ha rischiato di essere intercettato, un mitomane». Eppure questo mitomane ha occupato per circa due ore, domenica mattina, le frequenze private del comando di Rimini. Con una ricetrasmittente installata sull'auto, a distanza di dieci, quindici minuti ha vomitato oscenità e minacce. Non ha un accento particolare, ma sembra essere della zona di Rimini. I carabinieri hanno registra-

to una parte del messaggio e la voce verrà attentamente analizzata. Chi se ne intende dice che è facilissimo inserirsi sulle frequenze della polizia e dei carabinieri. Si può riuscire persino a intercettare il dialogo tra le torri di controllo e i piloti. È sufficiente un transistor particolare che amplifica lo spettro delle frequenze e un buon apparecchio ricetrasmittente. Un «Cb», di quelli solitamente installati sui camion o anche sulle automobili, non costa molto ed è in grado di intercettare e «coprire» una frequenza difficile come quella dei carabinieri. Lo conferma anche l'ufficiale

Il pregiudicato ravennate si chiama fuori dagli assalti crinosi
A Bologna s'insedia Sica

dei carabinieri: «I radioamatori o gli esperti di elettronica - dice - non hanno difficoltà a inserirsi».

L'episodio inquietante è una delle poche novità apparenti nella «Uno bianca story», ieri mattina un altro nastro, quello con la registrazione della voce del pregiudicato ravennate ricercato per la rapina di Pesaro e l'assassinio dei due senegalesi a San Mauro Pascoli. È stato consegnato dalla Criminalpol ad un magistrato bolognese, la dottoressa Ricchi che fra le altre cose si occupa anche dell'assalto al campo nomadi di Santa Caterina di Quarto vicino a Bologna, che fu messo a segno dalla banda della Uno.

Secondo il magistrato riminese Roberto Sapia - che ha chiesto al giudice delle indagini preliminari di emettere due ordini di cattura per i due pregiudicati romagnoli - la voce è attendibile, mentre i contenuti no. Il cosiddetto rapinatore gentiluomo, il quarantenne ravennate che è stato in carcere anche in Lussemburgo e non è rientrato nel carcere di Forlì da un permesso, al telefono del-

l'Ansa si è chiamato fuori dai delitti, precisando di essere interessato solo al denaro e non a ideologie eversive. «Fa parte del personaggio - dice il sostituto procuratore Sapia - ma noi abbiamo più di un riscontro: abbiamo il riconoscimento fotografico e la perizia balistica che conferma che una delle due armi che hanno sparato a Pesaro ha ucciso i senegalesi a San Mauro Pascoli». Stando alle voci ci sarebbero altri elementi di riscontro, elementi «acquisiti» per altre imprese.

Esiste, però, una discrepanza. Se a Rimini trapela un certo ottimismo, non si verifica la stessa cosa a Pesaro. Si è infatti appreso che la procura di Pesaro non ha chiesto al gip (giudice per le indagini preliminari) di emettere provvedimenti di custodia cautelare nei confronti dei due ricercati. Non hanno elementi sufficienti, ma solo indizi, dicono alla questura. Intanto si continua a cercare anche un terzo uomo, uno spacciatore forlivese di piccolo cabotaggio che potrebbe aver preso parte alla rapina ai danni di un benzinajo di Torre Pedrera il 16 giugno

scorso. E si cerca la donna bionda vista a bordo di un cabriolet Peugeot seguire la Regata bianca usata dai due ricercati per scappare da Pesaro verso Rimini qualche giorno fa. È un puzzle di difficile lettura e le tessere tigrate Uno bianca sembrano essere troppo diverse fra loro (assalto ai benzinai, agli uffici postali e alle tessere tigrate Uno bianca). Non sempre, infatti, è stata usata la famigerata Beretta che spara proiettili luser 9x19. In due occasioni almeno - l'assalto agli extracomunitari al Blue line e ai carabinieri - sono stati usati mitragliatori.

Intanto, a Bologna, è arrivato il nuovo prefetto, l'ex alto commissario Domenico Sica che ha immediatamente precisato di voler intervenire sui gravi fatti che hanno insanguinato la regione. «È mio proposito avvalermi - ha detto - anche attraverso la convocazione della conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, delle attribuzioni di coordinamento delle attività e delle funzioni di polizia delegate dal ministro Scotti».

Licio Gelli vince il premio di poesia «Magna Graecia»



A Licio Gelli, da Arezzo, il maestro venerabile della P2, per «anche l'ultima cenere» è stato assegnato il primo premio assoluto della «sezione lingua» nella seconda edizione del premio nazionale di poesia «Magna Graecia». Nella «sezione dialetto», il primo posto è stato, invece, appannaggio di Ettore Alvaro, da Roma, con la lirica «tutta, chiara, a natura, stamattina». La cerimonia di consegna del premio, inedito dall'editore Carello di Carazaro, è stata fissata per il 7 settembre, al teatro «Guglielmo» della città calabrese. Con Gelli e Alvaro, saranno presenti anche gli altri premiati, oltre a esponenti della politica e della cultura regionali.

Morto il giovane salvato a Firenze da un pompiere

giovane dei tre, che aveva aiutato il pompiere a tirare fuori il padre e il suocero da una cisterna piena di gas velenosi di catrame, è morto nell'ospedale fiorentino di Ponte a Niccheri. Il reboio clinico parla di decesso per collasso cardio-circolatorio causato da intossicazione. Probabilmente il giovane soffre di insufficienza cardiaca senza sapere. E l'intossicazione da gas gli è stata fatale.

Sembrava una brutta avventura finita bene: il vigile del fuoco Massimo Fazzi, domenica mattina a Grave, in provincia di Firenze, era riuscito a salvare la vita a tre persone. Ma dopo poche ore, alle 21.10 di domenica, il più giovane dei tre, che aveva aiutato il pompiere a tirare fuori il padre e il suocero da una cisterna piena di gas velenosi di catrame, è morto nell'ospedale fiorentino di Ponte a Niccheri. Il reboio clinico parla di decesso per collasso cardio-circolatorio causato da intossicazione. Probabilmente il giovane soffre di insufficienza cardiaca senza sapere. E l'intossicazione da gas gli è stata fatale.

L'auto trovata a casa del boss non appartiene a Vasco Rossi

Non appartiene più a Vasco Rossi l'Alfa Romeo spider 2000 «duetto», trovata nell'autorimessa della villa di Giuseppe Tremonti, 53 anni, il pregiudicato ucciso sabato scorso nelle campagne di Gela (Caltanissetta). Il cantante ha fatto sapere che la macchina, trovata insieme ad altre tre auto di grossa cilindrata, è stata ceduta il 18 luglio attraverso un autosalone di Riccione, con dichiarazione autentica da un notaio. La macchina quindi non è più nella disponibilità del cantante - ha precisato il suo avvocato - il qua e non sa nulla dei successivi passaggi di proprietà. Secondo gli accertamenti compiuti in Sicilia, l'auto risultava acquistata dall'artista il 21 giugno; invece il legale ha precisato che la vendita è stata trascritta in data 23 luglio.

Tragedia in una spiaggia di Costa Rei, lungo il tratto costiero sud-orientale della Sardegna. Ne è rimasto vittima il turista romano Stefano Bracci di 31 anni, folgorato da un fulmine mentre era sul litorale insieme alla moglie e a alcuni amici. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri, allorché l'intera zona di Costa Rei è stata improvvisamente investita da un violento temporale, durato pochi minuti. Soccorso subito dopo essere stato raggiunto dalla scarica elettrica, Stefano Bracci è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Muravera (Cagliari) dove però è giunto ormai cadavere.

Turista ucciso da un fulmine sulla spiaggia

Tragedia in una spiaggia di Costa Rei, lungo il tratto costiero sud-orientale della Sardegna. Ne è rimasto vittima il turista romano Stefano Bracci di 31 anni, folgorato da un fulmine mentre era sul litorale insieme alla moglie e a alcuni amici. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri, allorché l'intera zona di Costa Rei è stata improvvisamente investita da un violento temporale, durato pochi minuti. Soccorso subito dopo essere stato raggiunto dalla scarica elettrica, Stefano Bracci è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Muravera (Cagliari) dove però è giunto ormai cadavere.

Traffico: quest'anno meno incidenti nel centrosud

l'anno precedente, con flessione di incidenti, di morti e di feriti. A fronte di un aumento medio generale del traffico, infatti, (sono stati valutati complessivamente 8.140.000 veicoli circolanti a fronte dei 7.520.000 del corrispondente periodo 1990) nel week end 31 agosto/1 settembre sono state rilevate 984 incidenti con un-114 (1.084 nel '90) 50 le persone decedute (52 nel '90), 912 quelle ferite (989 nel '90). Riguardo al servizio di prevenzione effettuato dalle 1300 pattuglie giornaliera della polizia stradale, che hanno toccato quota 1.700 nei giorni di punta, è da registrare un sensibile aumento di contravvenzioni e, soprattutto, di «segnalazioni» per eccessi alla velocità massima consentita (almeno +10 km/h) che, se ripetuti tre volte, fanno rischiare la patente.

Sostanzialmente stabili i «numeri» nei rilevamenti della polizia stradale sull'andamento del traffico per la intera rete stradale e autostradale, seppure individuabile un leggero miglioramento rispetto ai dati analoghi del

Altri jugoslavi sbarcano a Pescara Erano in regola

Nessuna emergenza è scattata al porto di Pescara per l'arrivo della motonave «Tiziano», della compagnia «Adriatica navigazione», partita ieri sera, alle 22, dal porto jugoslavo di Dubrovnik. Dalla motonave sono sbarcati 200 passeggeri, 60 dei quali di nazionalità jugoslava. Tutti gli passeggeri hanno potuto dimostrare, alle autorità di frontiera, di essere in regola con le leggi italiane sull'immigrazione. Il problema legato all'emergenza-prolughi, invece potrebbe riproporsi dopodomani, quando la «Tiziano» partirà dal porto di Spalato, come era accaduto il 28 agosto scorso. In quella occasione sulla motonave erano imbarcati oltre 450 croati, 47 dei quali furono rimpiantati perché non in regola con i permessi di soggiorno. Tra questi c'era, però, una ragazza che, secondo gli organizzatori dei corsi internazionali di perfezionamento musicale di Sulmona, aveva tutto il diritto di soggiornare in Italia. Lada Gavats, questo il suo nome, era attesa a Sulmona perché regolarmente iscritta al corso di pianoforte.

Nessuna emergenza è scattata al porto di Pescara per l'arrivo della motonave «Tiziano», della compagnia «Adriatica navigazione», partita ieri sera, alle 22, dal porto jugoslavo di Dubrovnik. Dalla motonave sono sbarcati 200 passeggeri, 60 dei quali di nazionalità jugoslava. Tutti gli passeggeri hanno potuto dimostrare, alle autorità di frontiera, di essere in regola con le leggi italiane sull'immigrazione. Il problema legato all'emergenza-prolughi, invece potrebbe riproporsi dopodomani, quando la «Tiziano» partirà dal porto di Spalato, come era accaduto il 28 agosto scorso. In quella occasione sulla motonave erano imbarcati oltre 450 croati, 47 dei quali furono rimpiantati perché non in regola con i permessi di soggiorno. Tra questi c'era, però, una ragazza che, secondo gli organizzatori dei corsi internazionali di perfezionamento musicale di Sulmona, aveva tutto il diritto di soggiornare in Italia. Lada Gavats, questo il suo nome, era attesa a Sulmona perché regolarmente iscritta al corso di pianoforte.

GIUSEPPE VITTORI

Bologna, iniziativa del Comune
Primo consultorio pubblico per donne e bambini extracomunitari non in regola

MAURO SARTI

BOLOGNA. Apre i battenti questa sera a Bologna il primo consultorio pubblico per la salute delle donne straniere e dei loro bambini. Una ginecologa, un'ostetrica, una pediatra oltre ad un medico di base ed una assistente sanitaria saranno a disposizione (gratuitamente e senza appuntamento) di tutte quelle donne provenienti da Asia, Africa e America Latina che necessitano di un aiuto anche durante la gravidanza o il parto.

Ma, ancora prima di partire, c'è già chi si preoccupa che il primo centro pubblico «per la salute delle donne straniere e dei loro bambini», inaugurato questa sera nel centro storico di Bologna, non rimanga un'esperienza isolata: si rischierebbe di vanificare gli sforzi di chi, in questi mesi, si è battuto perché anche le donne irregolari che vivono nel territorio del capoluogo emiliano-romagnolo possano avere un'adeguata assistenza sanitaria. Servizi pratici come visite, prescrizioni di analisi e controlli saranno completati da informazioni su come accedere ai servizi sanitari, specialistici, sociali e scolastici. Mediatrici culturali garantiranno visite e informazioni in arabo, inglese, francese e cinese mentre per accedere al consultorio di via Marsala non sarà necessario prendere prima un appuntamento.

«Un centro che non si vuole sovrapporre alle altre istituzioni - ha tenuto precisare il sindaco Renzo Imbeni - ma che al contrario ha l'obiettivo di avvicinare l'utente (in questo caso la donna immigrata e il suo bambino) a quei servizi che

già esistono». Particolare attenzione verrà dedicata all'assistenza durante la gravidanza e la preparazione al parto dal personale medico, completamente femminile, messo a disposizione dalla Usl 28 di Bologna che, assieme al Cospe (cooperazione allo sviluppo), alla Cgil di Bologna e all'associazione «Mauro Comellini», è stata tra i promotori dell'iniziativa. Sarà appunto quest'ultima associazione che, molto probabilmente grazie ad un contributo della Comunità europea, raccoglierà dati e elaborerà in una ricerca utile non solo alle utenti straniere ma anche agli operatori italiani (soltanto in Emilia Romagna è sufficiente il domicilio per avere il tesserino sanitario quando nelle altre regioni servono il lavoro e residenza».

Sono 1200 le donne straniere residenti a Bologna provenienti da Asia, Africa e America Latina, senza considerare quelle regolari ma prive di residenza. Già prima degli anni '60 l'Italia ha visto l'arrivo di numerose donne sottomedie ed eteree a cui vanno aggiunte capoverdiane, salvadoregne, filippine... con svariati problemi legati alla cultura, alla religione, alle abitudini, e alla lingua del paese d'origine. Anche in ambito sanitario: le donne arabe hanno serie difficoltà a farsi visitare da medici uomini. «Nel 1990 il numero dei nati a Bologna - ha detto Imbeni - è aumentato di circa il 10 per cento. Di questi, il 5 per cento sono figli di genitori stranieri: è un fatto nuovo che porta inevitabilmente alla nascita di nuovi servizi, a una nuova sensibilità».



«Miss Italia»: scelte le sessanta finaliste

La «più bella del reame» del 1991 riceverà scettro e fascia sabato prossimo, come tradizione vuole al Palasport di Salsomaggiore: delle 130 ragazze che hanno sfilato in passerella a Castrocarrò, «scartate» 70, ne rimangono 60 per la competizione finale. La scelta, assicurata da Enzo Mirigliani, è stata dolorosa: «Tutte bellissime, di uno standard superiore all'anno passato» giura. Come si ricorderà lo «standard», dall'anno scorso, causa il colpo di mano del presidente di giuria 1990 Maurizio Costanzo, non si misura più con le collaudate misure seno-vita-fianchi, ma con quelle, più impalpabili, del «fascino». Torna «in misura» invece, dopo Costanzo, il presidente della giuria: stavolta è Alain Delon. La prima a conquistarsi un premio, per ora, è stata Pina Siracusa, la ragazza siciliana che, protagonista di una terribile storia di violenza nell'88, ha deciso di partecipare per riuscire finalmente ad andarsene dal suo paese, Mazzarino: eccola, a destra, nella foto, con la fascia di «Miss Coraggio» attribuitale dalle altre ragazze, accanto a Rosangela Bessi, miss Italia '90.

I decessi nascosti per riutilizzare i documenti?
A Firenze 12mila cinesi trovano l'«immortalità»

Che fine fanno i cinesi morti per cause naturali? Da cinque anni la comunità cinese che vive in provincia di Firenze (circa 12.000 persone) non ha denunciato alcun decesso. Non verrebbero denunciati per riciclare i documenti di identità e permettere nuovi arrivi clandestini in Italia. Le procure di Firenze e Prato hanno aperto un'inchiesta. Scomparsi nel nulla, secondo proiezioni statistiche, 400 immigrati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SOHERRI

FIRENZE. Cinesi immortali o i morti vengono fatti sparire dai familiari per poterne riutilizzare i documenti? Le procure di Firenze e Prato cercano di dare una risposta a questo inquietante interrogativo. Nella zona compresa tra Firenze, Prato, Campi Bisenzio e San Donato vivono 12.000 cinesi, 3.000 dei quali in regola con i permessi di soggiorno. Proliferano ma non muoiono. Da un controllo all'anagrafe dei comuni interessati sono usciti dei risultati sorprendenti: le richieste di iscrizione dei nuovi nati sono centinaia e il loro flusso segue la progressione geometrica dell'aumento della comunità negli ultimi anni. Allo stato civile di Prato dove vivono 550 cinesi con il permesso di soggiorno - ma la comunità conta oltre 1.500 persone - non è stato denunciato alcun decesso nelle famiglie cinesi. A Campi Bisenzio e a San Donato le due cittadine nelle quali avanzano un'ipotesi: i cinesi scomparsi potrebbero essere stati seppelliti in cimiteri improvvisati nei campi che circondano i paesi, per poter recuperare i documenti in modo da favorire l'immigrazione clandestina. Per alcuni investi-

gatori le ipotesi di reato potrebbero essere quelle di occultamento di cadavere, reato previsto dal codice penale, e addirittura di soppressione, che il codice punisce da tre a sette anni. I cinesi, forse non sapendo di commettere un reato, avrebbero scelto una strada più diretta per garantire una adeguata copertura ai giovani connazionali che giungono in Italia. Perché perdere tempo in lunghe code dinanzi agli uffici delle questure, riempire documenti, attendere i risultati degli accertamenti, per ottenere un permesso di soggiorno? Meglio riutilizzare la preziosa carta d'identità lasciata dal caro estinto. Ora, nella comunità, nessuno vuole parlare, nessuno vuole rispondere alle domande dei cronisti. I cinesi a Firenze hanno formato un loro circuito, chiuso verso l'esterno e già normalmente è difficilissimo vincere la loro diffidenza.

In questura a Firenze nessuno nasconde il sospetto che l'immigrazione clandestina e i lavori sporchi siano gestiti da una sorta di «mafia cinese». Migliaia di borse e capi di maglieria con «griffe» contraffatte hanno invaso negli ultimi anni i mercati della Toscana e molte inchieste hanno stabilito che provenivano dai laboratori (stanze dove possono vivere anche otto, dieci persone) delle comunità cinesi dove si lavora 24 ore su 24. Un altro mistero, oltre a quello dei «morti mancanti», è quello delle ricchezze: arrivano profughi da un paese dove si muore quasi di fame e acquistano in contanti fondi, magazzini e licenze di ristoranti per centinaia di milioni. Da dove arriva questo fiume di denaro?

gatori le ipotesi di reato potrebbero essere quelle di occultamento di cadavere, reato previsto dal codice penale, e addirittura di soppressione, che il codice punisce da tre a sette anni. I cinesi, forse non sapendo di commettere un reato, avrebbero scelto una strada più diretta per garantire una adeguata copertura ai giovani connazionali che giungono in Italia. Perché perdere tempo in lunghe code dinanzi agli uffici delle questure, riempire documenti, attendere i risultati degli accertamenti, per ottenere un permesso di soggiorno? Meglio riutilizzare la preziosa carta d'identità lasciata dal caro estinto. Ora, nella comunità, nessuno vuole parlare, nessuno vuole rispondere alle domande dei cronisti. I cinesi a Firenze hanno formato un loro circuito, chiuso verso l'esterno e già normalmente è difficilissimo vincere la loro diffidenza.

In questura a Firenze nessuno nasconde il sospetto che l'immigrazione clandestina e i lavori sporchi siano gestiti da una sorta di «mafia cinese». Migliaia di borse e capi di maglieria con «griffe» contraffatte hanno invaso negli ultimi anni i mercati della Toscana e molte inchieste hanno stabilito che provenivano dai laboratori (stanze dove possono vivere anche otto, dieci persone) delle comunità cinesi dove si lavora 24 ore su 24. Un altro mistero, oltre a quello dei «morti mancanti», è quello delle ricchezze: arrivano profughi da un paese dove si muore quasi di fame e acquistano in contanti fondi, magazzini e licenze di ristoranti per centinaia di milioni. Da dove arriva questo fiume di denaro?

In questura a Firenze nessuno nasconde il sospetto che l'immigrazione clandestina e i lavori sporchi siano gestiti da una sorta di «mafia cinese». Migliaia di borse e capi di maglieria con «griffe» contraffatte hanno invaso negli ultimi anni i mercati della Toscana e molte inchieste hanno stabilito che provenivano dai laboratori (stanze dove possono vivere anche otto, dieci persone) delle comunità cinesi dove si lavora 24 ore su 24. Un altro mistero, oltre a quello dei «morti mancanti», è quello delle ricchezze: arrivano profughi da un paese dove si muore quasi di fame e acquistano in contanti fondi, magazzini e licenze di ristoranti per centinaia di milioni. Da dove arriva questo fiume di denaro?

CHE TEMPO FA

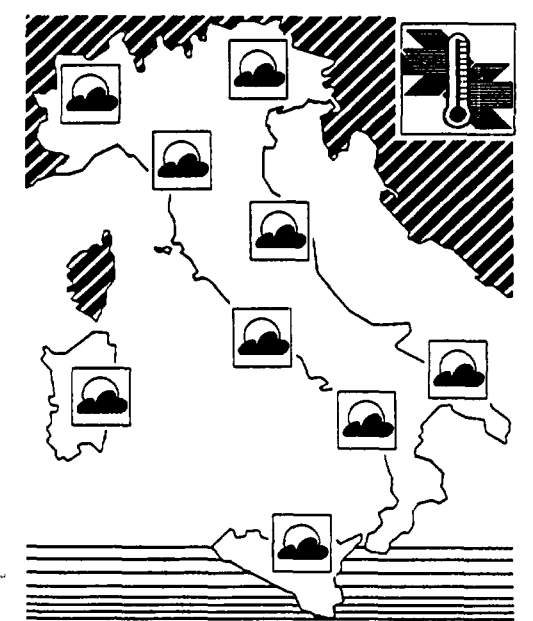


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ancora compressa entro un'area di relative alte pressioni con valori molto elevati. Un centro depressionario che agisce fra la penisola iberica e il Mediterraneo occidentale provoca qualche azione di disturbo sulla fascia sudoccidentale delle regioni italiane. La temperatura si mantiene invariata intorno a valori medi stagionali e potrà aumentare limitatamente ai valori massimi sulle regioni centrosettentrionali. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo rimarrà contenuto entro i limiti della variabilità per cui durante il corso della giornata si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite; queste ultime saranno più ampie e più consistenti sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche mentre la nuvolosità sarà più frequente e più accentuata sulla fascia tirrenica e le isole con possibilità di qualche temporale isolato. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: ancora condizioni di variabilità su tutte le regioni italiane con frequenti alternarsi di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più accentuata sul settore nord-occidentale, lungo la fascia tirrenica e le isole mentre le schiarite saranno più ampie sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 14 27, Verona 14 27, Trieste 20 28, Venezia 15 26, Milano 15 27, Torino 17 26, Cuneo 16 23, Genova 21 30, Bologna 10 26, Firenze 14 30, Pisa 15 30, Ancona 14 25, Perugia 16 26, Pescara 15 26, L'Aquila 13 25, Roma Urbe 17 27, Roma Fiumic. 20 27, Campobasso 15 21, Bari 17 28, Napoli 20 30, Potenza 16 24, S. M. Leuca 19 25, Reggio C. 21 29, Messina 22 30, Palermo 22 30, Catania 22 30, Alghero 19 29, Cagliari 23 33. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 12 22, Atene 19 28, Berlino 15 27, Bruxelles 10 26, Copenaghen 14 20, Ginevra 15 30, Helsinki 12 22, Lisbona 18 29, Londra 16 27, Madrid 18 34, Mosca 6 19, New York 14 22, Parigi 16 23, Stoccolma 15 25, Varsavia 7 23, Vienna 13 24.

ItaliaRadio Programmi: 8.15 Viva la radio con... Michele Serra, 8.30 L'unione fa la forza: Da Mosca Emanuel Gentilini, 9.10 Anche gli imprenditori nel mirino della Mafia, 9.30 Venezia: 48ª Mostra d'arte cinematografica, 10.10 Criminalità: tra impotenza e leggi speciali, 11.15 Servizi, commenti e curiosità dalla Festa nazionale dell'Unità, 16.15 Tra politica e cultura, 18.30 Passaggio al futuro.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri L. 325.000, Estero 6 numeri L. 290.000, Annuale L. 592.000, Semestrale L. 296.000, Mensile L. 50.000, etc.